

Chiesa di San Bernardo

La Chiesa di San Bernardo di Campo, con i suoi affreschi e le sue dimensioni, è una delle strutture religiose più affascinanti della Valle Maggia. Tra il 2008 e il 2012 sono stati intrapresi dei lavori di restauro. La struttura è stata infatti danneggiata tra il 1892 e il 1998 dallo scivolamento a Valle del terreno di Campo. Lo spostamento in poco più di 100 anni è stato anomalo: orizzontalmente di 30,8 metri e verticalmente di -7,2 metri ed ha minacciato la stabilità delle mura, deformando la costruzione e procurando ingenti danni ad arredi e decori. Agli inizi del ventunesimo secolo la Parrocchia ha perciò deciso di restaurare la chiesa in modo da poterla riutilizzare oltre che come luogo di culto, come centro culturale.

Oggi la Chiesa di San Bernardo merita una visita: le varie Cappelle all'interno della struttura, il soffitto della navata, gli affreschi sulle volte del presbiterio e del coro hanno riacquisito il loro originario splendore.



Chiesa di San Bernardo di Campo Vallemaggia

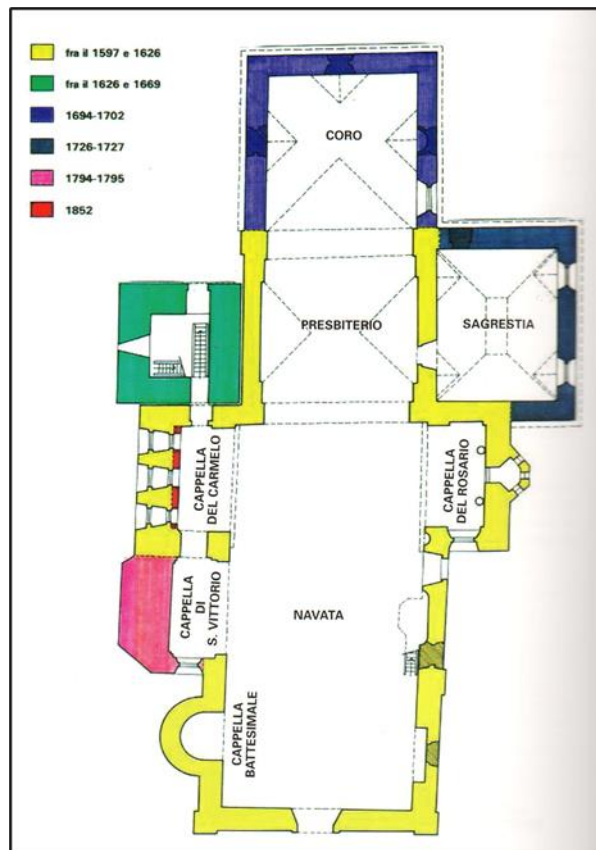
La data di costruzione delle prime fondamenta della Chiesa di San Bernardo non è nota. Secondo alcune analisi esistono tre epoche di costruzione: una prima risalente al tardo Medio Evo e le altre due collocabili tra il XV ed il XVI secolo.

Il Settecento è ritenuto il Secolo d'oro di Campo, secolo in cui si realizza interamente la Chiesa di San Bernardo, ma anche altre importanti strutture come l'Addolorata, l'Oratorio di San Giovanni Battista, i Palazzi Pedrazzini e la Via Crucis.

LA STRUTTURA DELLA CHIESA

La Chiesa parrocchiale di San Bernardo di Campo Vallemaggia è stata costruita a tappe. Le prime mura (vedi *Foto 1*) sembrerebbero state edificate nel XVIII secolo, il *Secolo d'oro di Campo*: la navata, il presbiterio, il battistero, le due cappelle anteriori, dedicate alla Madonna del Carmelo e alla Madonna del Rosario (tra il 1597 e il 1626).

La costruzione del campanile è documentato tra il 1626 e il 1669. Tra il 1694 e il 1702 è sorta la vecchia sacrestia, ora chiamata coro. Nel XVIII secolo, più precisamente negli anni 1726 e 1727, è stata realizzata a fianco del presbiterio la nuova sacrestia, dove trovarono posto gli arredi lignei seicenteschi. Il *Secolo d'oro di Campo* si chiude, tra il 1794 e il 1795, con la costruzione della cappella di San Vittorio.



Pianta della Chiesa di San Bernardo

PARTICOLARITÀ

Navata

La navata ha una superficie molto ampia ed un'altezza considerevole. Il suo soffitto ligneo (datato il 1750) è coevo ed è caratterizzato da delle decorazioni a forma di stelle bianche e rosse.

Durante la seconda metà dell'Ottocento è stata costruita una volta in gesso e catinelle coprendo il bel soffitto. In seguito, nel 1940 la volta è stata demolita, ma le sue tracce ne testimoniano la sua presenza in passato.

Le pareti della navata sono ricoperte da colori risalenti alla metà dell'Ottocento: ocre e fregio grigio.

Nella navata si trovano due confessionali e un pulpito documentati nella seconda metà del 1600.

Un'acquasantiera in pietra ollare è collocata all'entrata della Chiesa.

Il pavimento in battuto di calce è stato rifatto a nuovo poiché quello precedente era purtroppo in tali condizioni da non poterlo conservare più a lungo. Le pietre tombali davanti al presbiterio sono una testimonianza delle antiche sepolture dei parroci di Campo e i due sepolcri comuni, posizionati lungo l'asse centrale della navata, servivano per seppellire i morti quando la neve, ma soprattutto il gelo non consentivano la deposizione nel cimitero.

Sopra al portone principale della Chiesa si trova una targa del 1748, dove si ricorda la fine dei lavori del pittore Giuseppe Mattia Borghis.

Cappella Battesimale

Nella Cappella si trova il fonte battesimale in pietra ollare e il coprifonte a struttura poligonale, datati alla metà del Seicento. Sembrerebbe che inizialmente ci fossero dei pezzi più antichi. L'armadietto per gli oli

santi con cornice in pietra ollare, a sinistra della cappella, sembrerebbe essere originale. Risale al 1727 la balaustra in marmi policromi.

Gli affreschi sia esterni, il Battesimo di Gesù, sia interni alla Cappella sono stati realizzati da Borgnis.

Cappella di San Vittorio

La Cappella è stata costruita nel 1795 per accogliere le spoglie di San Vittore che però con il tempo, a causa dell'umidità, sono state tolte. Nel 1799 la Cappella è stata circondata da balaustre e nel 1847 è stata completata da un altare in marmi policromi. I dipinti con motivi neogotici sulle volte e sulle pareti sono stati svolti da Antonio Pedrazzi.

Cappella della Madonna del Carmelo

La Cappella è stata costruita assieme alla navata. I dipinti sono stati eseguiti da Antonio Pedrazzi e dal famoso Borgnis.

Sopra l'altare si situano tre nicchie, dove sono esposte le statue di Madonna del Carmelo, di Sant'Antonio Abate e di Sant'Antonio da Padova

Cappella del Rosario

La Cappella del Rosario è una delle parti della Chiesa più toccate dalle conseguenze del dissesto geologico. La Cappella è ornata dai quindici Misteri del Rosario dipinti ad olio su lamine di rame.

Le figure sulle pareti laterali, sui piedritti e sul voltino sono state eseguite da Borgnis, invece quelle sulla parete di fondo sono opere di Pedrazzi.

Da sinistra si riconoscono le figure di San Giuseppe col Bambino, Sant'Apollonia, Santa Rita, San Domenico, San Francesco e San Giovanni Nepomuceno.

La mensa è costruita con del legno policromo e risale al 1852. Il tabernacolo è stato ricostruito. Nella nicchia si situa una statua in pietra (fine del XVII secolo): la Vergine col Bambino che regge il globo.

Presbiterio

La pianta del Presbiterio è quadrata ed il suo soffitto è composto da una volta a botte lunettata.

Diversi sono gli affreschi sulle pareti e sulla volta:

- *Santa Lucia, l'Adorazione dei Magi e Santa Caterina* sulla parete di sinistra. A fianco di questo affresco si situa l'armadietto degli oli santi con cornice in marmi policromi e l'armadietto per la reliquia della Croce, in pietra ollare.
- *L'Ultima cena* sulla parete di sinistra, nella lunetta.
- *San Gerolamo e San Tommaso d'Aquino* sulla parete a sinistra, sopra la lunetta.
- *Santa Marta, un Santo Guerriero, l'Adorazione dei Pastori e la Madonna del Rosario* si situano sulla parete destra.
- *Gesù nell'orto degli Ulivi* sulla parete destra, nella lunetta.
- *Sant'Agostino*, al di sopra della lunetta.
- *I quattro Evangelisti* si trovano sulle vele.
- *L'entrata in Paradiso di San Bernardo e la Gloria della Santa Trinità* ornano la volta.

L'antico pavimento battuto di calce è stato ritoccato leggermente poiché era ancora in buono stato.

Coro

La prima sacrestia è stata edificata nel 1694, in seguito è stata poi nel 1726 trasformata in coro. Ciò lo testimonia la nicchia, dove si trovava il lavandino. La pianta del coro è quadrata e la volta è costituita da costoloni e lunette finestate.

Sui dipinti si possono osservare le seguenti raffigurazioni:

- della *Castità* e della *Mansuetudine*, le *quattro virtù cardinali* (Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza) sulle pareti a sinistra e a destra.
- Immagini di *San Pietro*, dell'*Immacolata* e di *San Paolo*, di *San Giovanni Battista* e da *San Michele Arcangelo* (quest'ultime due nella lunetta) sulla parete di fondo.
- *San Gregorio Magno*, *Isaia*, *Geremia*, *Baruch*, *Ezechiele* e *Sant'Ambrogio* sulle vele.
- La *Risurrezione*, sull'intera volta.
- Lo *Spirito Santo*, sulla vela attigua al presbiterio.

Prima dei restauri il coro era la parte della Chiesa più instabile e di conseguenza più pericolosa. Grazie ai lavori ora si possono ammirare gli affreschi sulle pareti e sulla volta.

Per ulteriori approfondimenti è possibile acquistare il libro "*Campo Vallemaggia e la chiesa di San Bernardo: ieri, oggi e domani*" presso la Locanda Fior di Campo a Campo Vallemaggia.

Fonti riprese da:

Bagutti. M., Beretta Pedroni. D., Calderari. L., Filardi Canevascini. I., Genazzi. E., Grampa. P. G., Grimbühler. G., Lanzi. I., Martin. J. L., Pedrazzini. A., Pedrazzini. F., Pedrazzini F., Pedrazzini. G., Pedrazzini. L., Pedrioli. P., Regolati Duppenhaler. M. R., (2013). *Campo Vallemaggia e la chiesa di San Bernardo: ieri, oggi e domani*. Locarno, a cura di Franco Pedrazzini